Il Sole 24 ORE

Martedì 9 marzo 2021

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

L'Italia supera le 100mila vittime, chi ha tagliato i letti ha più morti

Anche Inghilterra e Spagna hanno una mortalità alta dopo aver ridotto i posti

L'Italia supera i 100mila morti per Covid: con le 318 vittime di ieri sono 100.103 i decessi in poco più di un anno. È il primo paese europeo a oltrepassare questa drammatica soglia se si eccettua l'Inghilterra e restiamo tra i più colpiti al mondo per numero di vittime calcolate in base agli abitanti. Perché? È vero abbiamo una popolazione con un'età media più alta, paghiamo l'impreparazione al virus che, va detto, ci ha travolto per primi in Europa. Ma c'è un'altra spiegazione che sembra trovare conferma nel confronto internazionale. E cioè il fatto che i Paesi che negli ultimi anni hanno tagliato più posti letto negli ospedali oggi pagano un conto più salato in termine di morti. Una correlazione che si può stimare con esattezza statistica perché a ogni posto letto in meno ogni 1.000 abitanti è associato un +2% di aumento della mortalità generale. A calcolarlo è una indagine realizzata dall'Anaao Assomed, la principale sigla dei medici ospedalieri, che mostra come nei Paesi dove nell'ultimo decennio c'è stato un taglio maggiore dei posti letto si registra una mortalità maggiore. Come in Italia (+17%), Spagna (+18%) e Regno Unito (+22%), tre Paesi questi che contano meno di 3 posti letto ogni mille abitanti dopo i tagli e le razionalizzazioni delle reti ospedaliere. Se in Spagna e Italia ci sono più anziani (età media 45,5 e 47,9) in Inghilterra l'età mediana non è così alta (40,8 anni) e così - rileva l'indagine - il fattore più rilevante per l'aumento della mortalità generale che accomuna questi tre paesi è la scarsità di posti letto negli ospedali. Al contrario in Paesi come la Germania o la Bulgaria, dove i posti letto per 1.000 abitanti sono più del doppio (tra i 7 e gli 8), c'è stato un aumento della mortalità quasi nullo, mentre il Portogallo o i Paesi Bassi, con circa 3 posti letto per 1.000 abitanti, hanno avuto aumenti vicini al +10%.

CARLO PALERMO Segretario nazionale Anaao Assomed

«Se per l'Italia e altri Paesi ha pesato sicuramente l'età più elevata della popolazione, non si può negare che la disponibilità di posti letto, compresi quelli nei reparti di terapia intensiva, abbia giocato un ruolo significativo nel determinare l'aumento della mortalità», avverte Carlo Palermo segretario nazionale Anaao che ha curato l'indagine con la collega Chiari Rivetti su dati elaborati da Giuliano Antoniciello, ricercatore dell'Università di Padova

In Italia, i posti letto per 1.000 abitanti sono diminuiti dai 4,71 del 2010 ai 3,14 del 2018, una riduzione del 33% in otto anni. «In pratica ci sono 45mila posti letto in meno che si aggiungono ai 40mila tagliati dal 2000. In pratica 85mila letti in 20 anni. Sono numeri che pesano come abbiamo visto durante questa emergenza», sottolinea ancora Palermo. Che evidenzia anche un altro effetto: «Come noto sono state fissate delle soglie di allarme sull'occupazione dei letti in terapia intensiva e nei reparti ordinari da parte dei pazienti Covid, rispettivamente al 30 e al 40%, superate le quali rallenta o si fermano le altre attività negli ospedali in particolare gli interventi chirurgici. Questo comporta un grave rallentamento delle cure a cui si aggiungono le mancate nuove diagnosi. Un prezzo alto che pagheremo in termini di salute e di nuove morti - conclude il segretario Anaao - che avremmo evitato se non avessimo tagliato tutti quei posti letto nel nome di una presenta maggiore efficienza».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I posti letto per mille abitanti sono diminuiti dai 4,71 nel 2010 a 3,14 del 2018 (-33% in otto anni)